

CONTINUARE A INVESTIRE IN RICERCA BIOMEDICA ANCHE DOPO IL PNRR

È fondamentale, anche per la competitività del Paese, dare compiuta realizzazione a quanto fatto nell'ambito delle scienze della vita

di **Franco Locatelli***

Straordinari avanzamenti biotecnologici stanno cambiando la storia naturale di numerose patologie, sia geneticamente determinate, sia acquisite. Fra essi rientrano le terapie basate su diversi tipi di Rna (e della loro rilevanza abbiamo avuto dimostrazione nel periodo pandemico, grazie ai vaccini contro il nuovo coronavirus) e le terapie geniche. Queste si connotano per la modifica genetica di cellule somatiche, siano esse staminali o elementi portanti del nostro sistema immunitario, quali i linfociti T. In questi anni, nel Paese, hanno avuto corso, grazie ai fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), le progettualità legate al Centro Nazionale 3 (CN3), dedicate alle terapie a Rna e alle terapie geniche. Attraverso questa iniziativa, si sono messe a fattor comune e sinergicamente integrate competenze e qualificazioni esistenti in Università, Enti di Ricerca

Pubblici e Privati, così come in Bio-companies che operano nel settore. Oltre alla creazione e ulteriore implementazione d'infrastrutture di ricerca, che resteranno patrimonio del Paese, si sono potuti condurre studi preclinici di fondamentale importanza per la traslazione delle terapie più innovative al letto del malato, ma, con un valore ancor più rilevante, si sono trattati pazienti con queste terapie di frontiera. Su tutti basti pensare, ad esempio, che all'Ospedale Bambino Gesù sono stati curati con successo con cellule CAR T (linfociti T geneticamente modificati per essere re-indirizzati sul bersaglio tumorale) bambini con la forma di tumore solido più comune dell'età pediatrica, il neuroblastoma, e pazienti con tumori cerebrali e forme di leucemia acuta (fra cui quelle mieloidi) attualmente non trattabili con i prodotti commercialmente disponibili. E non si possono non menzionare gli straordinari risultati ottenuti sempre con CAR T anche su malattie reumatologiche pediatriche.

Siamo di fronte a un vero e proprio cambio di paradigma: non puntiamo più a eliminare cellule tumorali, ma a

resettare in maniera duratura il nostro sistema immunitario, così da bloccare l'autoaggressione sui nostri tessuti.

Le iniziative condotte nell'ambito del CN3 hanno, altresì, permesso di sviluppare interazioni virtuose fra Istituti di ricerca come testimoniano i progetti mirati allo sviluppo di terapie geniche prossimi all'avvio nelle talassemie, in rare forme di patologie dell'osso o di forme d'immunodeficienza primitive che vedono coinvolti, Telethon, TIGET, Fondazione Tettamanti e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Siamo alla fine di questa progettualità sostenuta con fondi del PNRR, ma il CN3 deve continuare la sua attività, le opere intraprese, per dare compiuta realizzazione a direttrici di ricerca nell'ambito delle scienze della vita, fondamentali per la competitività del Paese. Occorre uno sforzo per dare continuità e solidità alla ricerca biomedica nel Paese. Perdere quest'occasione non investendo in ricerca avanzata, significherebbe penalizzare le generazioni future e disperdere i formidabili risultati ottenuti in questo triennio.

*Univ.Cattolica del Sacro Cuore
Osp. Pediatrico Bambino Gesù

Occorre dare solidità e prospettive a quanto ottenuto in questo triennio. Rinunciarvi sarebbe miope e significherebbe anche penalizzare le generazioni future



Peso:23%